

RECENSIONE A: *MODERN SPIRITUALISM IN ITALIAN LITERATURE AND CULTURE (1765–1969)*, a c. di Gennaro Ambrosino, Fabio Camilletti e Bart Van den Bossche, Warwick Studies in the Humanities, Routledge, Abingdon, Oxon 2026.

Il volume *Modern Spiritualism in Italian Literature and Culture (1765–1969)* come viene sottolineato nell'introduzione dagli stessi curatori, Gennaro Ambrosino, Fabio Camilletti, e Bart Van den Bossche, offre uno studio articolato sui modi in cui il pensiero spiritualista ha interagito con la letteratura, con la filosofia e la cultura italiana nel corso di due secoli. L'opera adotta un approccio di *longue durée*, interpretando lo spiritualismo non quale fenomeno transitorio o marginale, ma come un fattore persistente e influente nella vita intellettuale italiana, dall'Illuminismo fino alla rinascita occulta degli anni Sessanta del secolo scorso.

Tradizionalmente, la storiografia sullo spiritualismo italiano si è concentrata su un periodo storico ristretto, in particolare sui decenni post-unitari della fine dell'Ottocento, quando i dibattiti tra scienza e soprannaturale raggiunsero l'apice attorno a figure allora assai note e popolari, come la medium Eusapia Palladino. Autori quali Luigi Capuana, Antonio Fogazzaro, Luigi Pirandello e Italo Svevo hanno dominato la discussione, spesso in relazione alle avanguardie del primo Novecento. Tuttavia, un focus temporale così limitato oscura le radici storiche profonde dello spiritualismo e la sua rilevanza duratura, che persiste oltre gli anni Venti e culmina nel *revival* occultistico di massa degli anni Sessanta e Settanta. Adottando una prospettiva cronologica estesa, il volume colloca lo spiritualismo italiano all'interno di contesti storici, sociali e culturali più ampi – tra cui l'Illuminismo, il Risorgimento, il fascismo, le due

guerre mondiali e la ricostruzione postbellica –, offrendo una rivalutazione sfumata del suo ruolo nella produzione letteraria e nell'identità culturale.

Un tema centrale del volume è l'influenza di spiritismo e spiritualismo sui temi letterari, sulle tecniche narrative e sulle concezioni della creazione artistica. La narrativa italiana si confronta frequentemente con le dimensioni morali, religiose e filosofiche dello spiritualismo, esplorando l'immortalità dell'anima, la dualità mente-corpo e le implicazioni etiche dell'ipnosi, della *trance* e di altri fenomeni psicologici. Nonostante lo scetticismo delle religioni istituzionalizzate, in particolare della Chiesa cattolica, questi temi entravano in risonanza con convinzioni culturali profonde, riflettendo la persistenza di istanze spirituali nel pensiero dominante italiano. Lo spiritualismo si interseca inoltre con lo sviluppo della psicologia scientifica, influenzando le esplorazioni letterarie della coscienza, dell'inconscio e delle emozioni umane. Questa convergenza è evidente nell'emergere del romanzo psicologico a fine Ottocento e nelle sperimentazioni del modernismo letterario sulla scomposizione della coscienza, su personaggi dall'identità frammentata o multipla, come si trovano nelle opere di Pirandello, Svevo e Moravia. Nella visione degli autori modernisti, lo spiritualismo offriva un mezzo per articolare lo scetticismo epistemologico verso paradigmi razionalisti ed empirici ed esplorare dimensioni alternative della realtà, spesso con ironia o con quella che Pirandello definiva sensibilità "umoristica".

Lo spiritualismo ha inoltre plasmato concezioni di poetica e influenzato i linguaggi espressivi della creazione artistica. Gli autori spesso concepivano la creatività come una canalizzazione di forze spirituali, richiamandosi alle pratiche della seduta medianica e della scrittura automatica. Queste idee ristrutturarono la percezione dell'autonomia dei personaggi, suggerendo che essi potessero possedere un'esistenza indipendente, sottratta al controllo cosciente dell'autore. In Italia, la scrittura automatica acquisì particolare rilevanza durante il Risorgimento, quando la letteratura era strettamente legata all'identità nazionale, e gli autori

erano visti come interpreti di un dialogo ideale con le generazioni passate, mediatori di una comunità spirituale e transgenerazionale di patrioti. Parallelamente, le pratiche spiritualiste contribuirono alla sperimentazione letteraria e rafforzarono l'idea della creazione come processo dialogico, performativo e parzialmente incontrollabile.

Il volume sottolinea anche il ruolo dei media e della tecnologia nella circolazione e nella popolarizzazione dello spiritualismo. Fenomeni come il mesmerismo e il magnetismo furono inizialmente diffusi tra le *élite* colte e veicolati attraverso discorsi scientifici e filosofici. Al contrario, lo spiritualismo, principalmente nella sua forma più popolare dello spiritismo, raggiunse il grande pubblico a partire dalla metà del XIX secolo, facilitato dai progressi della stampa, della fotografia e, successivamente, del cinema e della registrazione sonora. I medium divennero figure di rilevanza internazionale, mentre i resoconti sui fenomeni soprannaturali raggiunsero un vasto uditorio, mostrando l'interazione tra innovazione tecnologica, rappresentazione mediatica e fascinazione popolare. Questa democratizzazione delle pratiche spiritico-spiritualiste evidenzia l'interconnessione tra immaginazione culturale e mezzi di comunicazione in rapida evoluzione.

Gli undici capitoli del volume sono organizzati cronologicamente e illustrano nel loro insieme l'evoluzione del fenomeno spiritico e del discorso spiritualista in Italia. I primi due capitoli sfidano l'idea di un "anno zero" dello spiritualismo moderno, dimostrando che già durante l'Illuminismo e il Romanticismo erano attivi dibattiti su apparizioni, comunicazioni spiritiche e altri fenomeni soprannaturali. Giulia Scialanga esamina il trattato *Delle apparizioni, ed operazioni de' spiriti* (1765) di Atanasio Cavalli, dimostrando come l'autore coniugasse fede e analisi scientifica, inserendo il discorso italiano sulle apparizioni nel più ampio contesto europeo. Gennaro Ambrosino ricostruisce lo sviluppo delle pratiche mesmeriche in Italia all'inizio del XIX secolo, evidenziandone l'influenza sui concetti di anima, corpo e comunicazione extrasensoriale.

L'analisi di Simona Cigliana sul periodo 1850–1930, considerato l'età dell'oro dello spiritualismo italiano, mostra come i temi soprannaturali permeassero letteratura, filosofia e arti, coinvolgendo autori quali Luigi Capuana, Antonio Fogazzaro, Pirandello e figure di rilievo dei movimenti futurista e metafisico. I capitoli successivi approfondiscono casi specifici: Stefano Serafini esplora l'intersezione tra narrativa poliziesca e occulto, evidenziando come ipnosi, telepatia e medianità complicassero la nozione di indagine razionale. Francesco Paolo de Ceglia e Lorenzo Leporiere analizzano la figura di Eusapia Palladino, sottolineando le sue complesse negoziazioni tra scrutinio scientifico e aspettative del pubblico. Bart Van den Bossche indaga le strategie narrative di Pirandello, dimostrando come le tecniche letterarie costruiscano significati sociali intorno ai fenomeni spirituali.

I capitoli su Italo Svevo, a cura di Alessandra Diazzì e Michael Subialka, esplorano l'interazione tra spiritualismo e psicoanalisi, interpretando le sedute quali spazi liminali dove verità e illusione si intrecciano. L'impegno di Svevo riflette le preoccupazioni moderniste riguardo all'immaginazione, alla creazione e al confine tra mondo materiale e immateriale, fondendo scetticismo e consolazione estetica. Gli ultimi tre capitoli tracciano la persistenza dello spiritualismo oltre l'età dell'oro: Fabio Camilletti analizza scritti spiritici e testi di scrittura automatica tra gli anni Venti e Quaranta, mostrando come tali documenti mettessero in discussione la concezione tradizionale di autore. Stefano Lazzarin esamina *Seduta spiritica* (1960) di Moravia, rivelando l'ambivalenza dello scrittore tra ironia e rispetto, tra scetticismo e credenza. Infine, Fabrizio Foni, Alan Maglio e Luca Matarazzo documentano la rappresentazione dei fenomeni medianici nel quotidiano *La Notte*, negli anni Cinquanta e Sessanta, illustrando la continuità tra spiritualismo ottocentesco e le correnti New Age emergenti e catturando la fascinazione del pubblico, pur temperata dallo scetticismo e dall'ironia.

Modern Spiritualism in Italian Literature and Culture (1765–1969) come sostenuto dai curatori, “offre una rivalutazione complessiva e sfaccettata del ruolo dello spiritualismo nella modernità italiana.” Integrando ampiezza cronologica, studi di caso dettagliati e riflessioni teoriche,” il volume dimostra l’influenza duratura dello spiritualismo sulla letteratura, sulla cultura e sul pensiero. L’opera mette in discussione le interpretazioni consolidate della storiografia, „incoraggia i lettori a rivedere la porosità dei confini tra scienza, credenze e espressioni artistiche e a considerare l’esperienza italiana una prospettiva privilegiata per comprendere le complessità e le continuità dello spiritualismo moderno.” Il volume costituisce senza dubbio un originale contributo di rilievo per gli studi futuri in ambito letterario e culturale.